

SAGGI@MENTE

di MANLIO TRIGGIANI

Anno 1915, quando gli italiani andarono in trincea a combattere

● L'inizio della prima guerra mondiale fu molto importante per comprendere lo sviluppo del conflitto: Gastone Breccia, docente nell'ateneo pavese, ha pubblicato un volume (*1915: l'Italia va in trincea*, il Mulino ed., pagg. 309, euro 24,00) in cui analizza il periodo che va da maggio a dicembre 1915. Un periodo trascurato, in genere, dalla storiografia ma molto importante perché l'Italia affrontò in quei mesi una prova difficile rischiando addirittura un grave tracollo dopo i primi "assalti" di Cadorna sull'Isonzo. La nazione e l'esercito affrontarono uno sforzo immenso dal punto di vista dell'impegno militare sul fronte, e dello sforzo produttivo, riuscendo così a uscire dall'emergenza. In questo libro Breccia illustra il conflitto dal punto di vista strettamente militare: le strategie, la guerra industriale di massa e le ricadute tattiche, il sacrificio dei soldati.

Il filosofo Socrate sotto processo e il diritto visto tra ieri e oggi

● Max Alsberg (1877-1933) abbandonò la carriera universitaria di docente di Diritto penale a Berlino per intraprendere quella di avvocato penalista. Difese gli oppositori della repubblica di Weimar e scrisse un testo (*Il processo di Socrate*, Book Time ed., pagg. 65, euro 6,00) ora riproposto, nel quale analizzò il processo al famoso filosofo Socrate effettuando una costante comparazione fra i profili giuridici dell'epoca greca e quelli del diritto dell'epoca moderna. Alsberg analizzò e mostrò come nel corso dei secoli la procedura penale non esisteva, almeno in maniera così definita come nella modernità (la prima cattedra di Procedura penale in Italia fu istituita negli anni Trenta). Ma non mancò di rimarcare un tema ancora attuale: il rischio che il processo penale possa essere distorto se caricato di finalità politiche.

La rappresentazione della morte nel Medioevo cristiano

● La resurrezione del corpo e l'immortalità dell'anima, il giudizio universale e i peccati, l'Inferno e il Paradiso sono i temi che Gianni Cioli, docente a Firenze nella facoltà teologica dell'Italia centrale, affronta in un libro appena uscito (*La morte dipinta*, Edb, pagg. 208, euro 20,00) sulle tematiche dell'iconografia medievale (sono analizzate opere dagli anni '60 del XIII secolo fino agli anni '20 del XV secolo). Il tema ricorrente è la morte e Cioli affronta la lettura di opere come il Giudizio universale, i rilievi del duomo di Orvieto, l'Allegoria della redenzione, la Trinità del Masaccio, e altri. Emerge il modo di concepire, nel periodo medievale, la morte e la sua rappresentazione, incentrata in una visione religiosa, cristiana. Nel saggio introduttivo, Cioli spiega anche la funzione delle arti visive durante il Medioevo.

